

Il governo sia laico, non credente

Le toghe non sbagliano sempre E l'esecutivo deve tutelare tutti

MARIA GIOVANNA MAGLIE

■ ■ ■ Non è che sulle questioni di procreazione, aborto, testamento biologico, fecondazione, si può sempre stare schiacciati sulle legittime posizioni della Chiesa cattolica, un governo è un governo, autonomo perché eletto da cittadini di opinioni variegate. Non è che ai giudici, anche quelli costituzionali, si può sempre dare addosso e accusarli di essere faziosi, ideologici, nemici giurati anche della legge 40 perché lo sono del governo che l'ha fatta.

Il PdL, parte magna del governo, potrebbe onorare la natura liberale e moderata sotto il cui ombrello è nato, oppure dirci che è tornata la Dc. Se è così, quella originale si sapeva organizzare in modo più sapiente, oggi butterebbe perfidamente la palla nel campo del Fli, che fa commentare trionfante solo il radicale Della Vedova. Se non è così, se non siete la versione mascherata della Dc, dateci un taglio e fateci respirare, con tutto il rispetto dovuto ai cattolici.

QUEL REFERENDUM

Non abbiamo dimenticato che una legge talmente piena di proibizioni che agevolare la fecondazione assistita sembra essere la sua ultima preoccupazione, è stata sottoposta a un referendum assai sospetto nella sua organizzazione, propaganda, scelta di data, con membri del governo apertamente a favore dell'astensione, quattro quesiti invece di uno solo, alla fine un sì schiacciante, ma espresso solo dal 25%, rappresentato più da volontari che da cittadini informati. Sono anni che ci

dicono che l'istituto del referendum va riformato. È vero, ci vorrebbero dieci volte il numero di firme attuale per richiederne uno, poi andrebbe abolito il quorum, chi vuole vota, e il suo voto deve valere. Quanto all'intoccabilità del risultato, non si capisce allora perché ci sia un progetto ricorrente per cancellare il referendum sulla 194 a distanza di 30 anni.

Anche un Nobel è un Nobel, e non si fa di tutt'erba un fascio, non si mischiano i pasticcioni che distribuiscono quello per la Pace o quello per la Letteratura, frutto notoriamente di politically correct alla nausea, con la commissione che attribuisce quasi sempre impeccabilmente i premi di carattere scientifico, che restano la vera storia e l'autentica gloria del Nobel. Bob Edwards è un insigne scienziato, non è mica un Dario Fo o un Carter qualunque, non è neanche un Obama, è uno che nella vita ha fatto un capolavoro, si sia d'accordo o no.

Certo, gli avvocati che hanno presentato la richiesta che ora va alla Consulta per il dubbio di costituzionalità espresso dai giudici della prima sezione del tribunale di Firenze, gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che assistono i coniugi ricorrenti, peccano di retorica ridondante e sfiorano il ridicolo quando dicono: «Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie a far riscrivere la legge 40, perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema, come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma ad Edwards che riconosce

come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane».

Non gliene frega niente a nessuno del Nobel a Edwards, ed è giusto che nessuna influenza venga esercitata. Tra l'altro giusto in Italia si è sviluppata la gran polemica sul premio, con tanto risalto alle rimostranze, non del Vaticano, che fa il suo mestiere, ma del Movimento per la vita.

BRAVI CRISTIANI

Sono invece degne di essere ascoltate le ragioni dei coniugi che da bravi cristiani un figlio lo vogliono procreare ad ogni costo a suggello dell'unione matrimoniale, e che hanno fatto ricorso contro l'articolo 4 della legge 40, che vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa, ovvero con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia stessa. Gli avvocati hanno spiegato che il loro cliente soffre di un'incurabile mancanza di spermatozoi e per lui e la moglie l'unica possibilità di procreare è data dalla fecondazione assistita. Già due anni fa lo stesso tribunale si era rivolto ai giudici costituzionali. In quel caso la Consulta aveva accolto il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione e l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. La circostanza adesso è diversa perché il dubbio di costituzionalità riguarda il divieto totale alla procreazione assistita di tipo eterologo.

Regoliamoci come ha fatto, unico del coro dei mirifistri berlusconiani dolenti, sarà perché è un tecnico, come si dice con brutto

termine, il ministro Ferruccio Fazio: «Sarà la Consulta a risponde-

Il neonato centro di Fini e Casini si spaccherà proprio sulla bioetica

ALESSANDRO MELUZZI

■ ■ ■ Nell'Antico Testamento, il Libro dei Giudici descrive un tempo antico e arcaico del popolo di Israele, in cui il potere non viene esercitato né da re, che arriveranno dopo Saul e Davide, né da sinedri o assemblee, bensì giustappunto dai giudici, uno per ogni tribù.

Un po' come accade oggi in Italia, dove la procura di una città, o tribù, può, contraddicendo altri organi competenti, come è avvenuto tra Firenze e Roma, prevaricare il principio della giurisdizione territoriale sulla base di soggettivissimi criteri nell'attribuzione di indagini. Oppure per il tribunale della stessa città addirittura delegificare e rilegificare con quesiti specifici sul tema della fecondazione eterologa.

Basta sentenziare che una coppia non può legalmente comprarsi una manciata di ovuli o di spermatozoi per farne ciò che desidera, ed è o si sente per questo danneggiata. Anche se ciò è avvenuto in effetto di una legge dello Stato votata dai due rami del Parlamento e promulgata dal presidente della Repubblica, dopo le rituali verifiche di costituzionalità.

NON APPLICARE, MA DISFARE

Non i costituzionalisti raffinati, ma i libri di educazione civica della scuola media, insegnavano che i parlamenti sovrani facevano le leggi e i giudici le applicavano con spirito neutrale. Ma nella pratica Costituzione materiale italiana del presente non è più così. I giudici, votati da nessuno, fanno e disfano le leggi ormai da soli, come Sansone o Gedeone, nella migliore delle ipotesi.

Il dibattito che si va riaprendo sui temi della bioetica, o per meglio dire della biopolitica, solleva un'altra questione inquietante che do-

vrebbe piacere al senatore Marino, spesso alfiere della metafisica centralità del Servizio Sanitario Nazionale. Accertato infatti dal giudice di Firenze, e magari ratificato dai giudici costituzionali, che le fecondazioni eterologhe si possono fare anche in sfregio della volontà sovrana della maggioranza degli italiani, nel quadro normativo vigente dovrà essere il servizio sanitario a occuparsene.

Sarà gustoso vedere con quali criteri le Asl, già oberate da tanti guai, gestiranno le banche degli spermatozoi o degli ovociti, resi sempre più simili a confezioni di uova da supermercato.

EUGENETICA DI STATO

Non saranno più obliqui centri di Londra o Barcellona, con il supporto del web, a farla da padroni, ma finalmente una buona eugenetica di Stato, a stabilire quali ovuli e quali semi e da quali donatori e donatrici, "infilare eticamente" nella pancia delle donne che lo desiderano.

"Oportet ut scandala eveniant".

Da queste ipotesi per me tuttora scandalose, viene comunque un bene: sarà curioso vedere come su tutta questa faccenda, piuttosto decisiva sulla rappresentazione dell'umano nel presente e nel futuro, riusciranno a marciare a braccetto i laicisti finiani con l'amico Rocco Buttiglione, il cattolico Pierfurbi Casini con il già citato senatore Marino, Rosy Bindi, Franceschini e Fioroni con radicali e liberal-fecondatori di ogni provenienza, marxista e non.

Le questioni sui cosiddetti valori non negoziabili sono per fortuna una formidabile cartina al tornasole nei contenuti della politica, ma soprattutto sulle sue intenzioni: anche di quelle buone, di cui come ben si sa è spesso lastricata la via dell'inferno.